

LA MOSTRA Allo Spazio Bpl Riaprono a Lodi le "Stanze" della grafica d'arte

■ Composita nella struttura che fa dialogare momenti di rinnovamento con altri di continuità con il passato, la mostra *Le stanze della grafica d'arte* organizzata dall'associazione Monsignor Quartieri offrirà alle 17 di oggi (sabato) la sua anteprima in musica, in attesa dell'inaugurazione ufficiale che avrà luogo alle 11 di domani. Sarà presentata in quella occasione l'annuale cartella che riunisce i fogli dei quattro autori protagonisti, allo Spazio Tiziano Zalli di Bipielle Arte, della sezione pensata come proseguimento della rassegna "Carte d'Arte". Il commento alle incisioni di Dario Delpin, Raffaello Margheri, Nicola Villa e Laura Stor, questa la quaterna 2018, sarà di Walter Pazzaia, curatore della mostra con Gianmaria Bellocchio, presidente dell'associazione.

Il cuore pulsante del percorso si incontra nella sezione centrale con l'omaggio a Franco Sciardelli scomparso ottantaduenne nel 2015, che alza il velo su una figura spesso poco riconosciuta ma di grande importanza nel processo di realizzazione dell'opera grafica, come quella dello stampatore. Tra autori significativi dell'arte del Novecento che hanno collaborato con Sciardelli, come Hans Richter, Fausto Melotti, Gianni Dova, Roberto Crippa e Mimmo Paladino, ad attirare la curiosità dei visitatori potrebbe essere la prova d'autore di Giò Pomodoro con fitte indicazioni autografe per lo stampatore. Nell'itinerario che si conclude nella "stanza" dedicata all'associazione Milano PrintMakers con il progetto "Carta Canta", propulsivo di ricerche che innestano il processo incisivo di procedimenti e materiali innovativi, lo spazio più ampio sarà riservato alle quattro personali che sviluppano le poetiche degli autori della cartella.

Il pubblico vi troverà numerosi momenti meritevoli di una sosta, a partire dal realismo tinto di accenti veristi del goriziano Delpin che in acqueforti e acquetinte si esprime con la profondità del segno graffiante, passando dal paesaggio nel quale si compie la commedia umana alla visione ravvicinata di oggetti. Anche di grandi dimensioni, inusuali in ambito incisivo, i fogli del genovese di origini lecchesi Villa, che sperimenta processi tecnici dell'attualità tra effetti pittorici e richiami alla pop-art. Luminosamente costruite da ampi segni intrecciati o paralleli, che assegnano alle superfici ampi respiri di bianco, le nature morte e i paesaggi del fiorentino Margheri, mentre il corpus della triestina Stor alterna tematiche, linguaggi e tecniche, compresa la ceramica, evidenziando forte interesse per il colore. ■

Marina Arensi